

IL LAVORO IN AGRICOLTURA

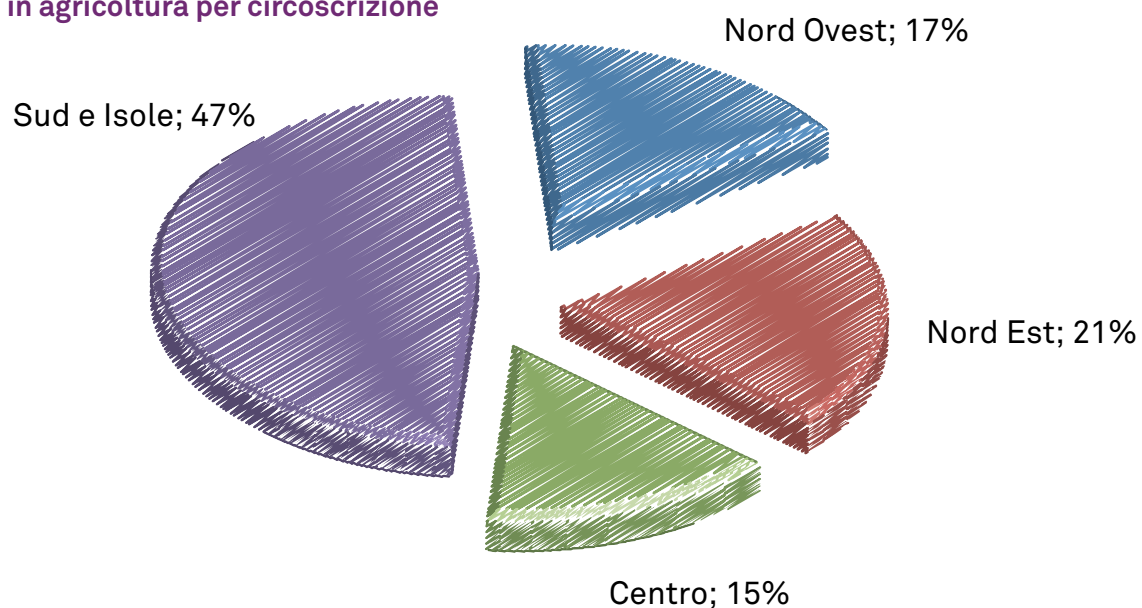
- L'occupazione nel settore agricolo è il 3,6% del totale dell'economia Italiana (2014), con un aumento dell'1,6% rispetto all'anno precedente.
- Le donne rappresentano il 27,7% degli occupati in agricoltura e il 31% dei capi azienda.
- Si consolida il contributo dei lavoratori stranieri. In aumento la componente comunitaria che conta 225 mila occupati, a fronte di circa 193 mila occupati di provenienza extra Ue.
- In ripresa la quota di occupati ricadenti nella fascia di età compresa tra i 15 e i 34 anni (+4,3%), pari al 19,4% del totale. La percentuale di occupati con età superiore ai 65 anni rimane, tuttavia, elevata.
- L'indagine sulle strutture delle aziende agricole, diffusa dall'Istat nel 2015, conferma la natura familiare dell'agricoltura italiana.
- Nel 2014 si è ridotta la forbice della produttività del lavoro in agricoltura rispetto agli altri settori dell'economia.
- I contributi sociali sono tra le principali voci di costo a carico delle aziende agricole e assorbono in media il 15% del valore aggiunto prodotto al netto dei redditi da lavoro dipendente.

A partire dal 2014, il mercato del lavoro ha mostrato leggeri segni di ripresa, con un lieve aumento dell'occupazione accompagnato da un incremento delle persone in cerca di lavoro, che ha determinato una crescita del tasso di disoccupazione.

Con un' aumento dell'1,6%, dovuto in gran parte all'incremento della componente lavorativa dipendente (+2,4%), il numero di occupati in agricoltura si è attestato a 812 mila unità; pari a un peso sul totale dell'occupazione del 3,6%.

L'aumento ha riguardato tutte le circoscrizioni, tranne il Mezzogiorno, dove la riduzione è stata del 2,8%, interessando in particolare la componente femminile dipendente (-15%); ciononostante, la ripartizione meridionale (Isole comprese) concentra la parte prevalente degli occupati agricoli, con una quota che si colloca intorno al 47% del totale.

Occupati in agricoltura per circoscrizione



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

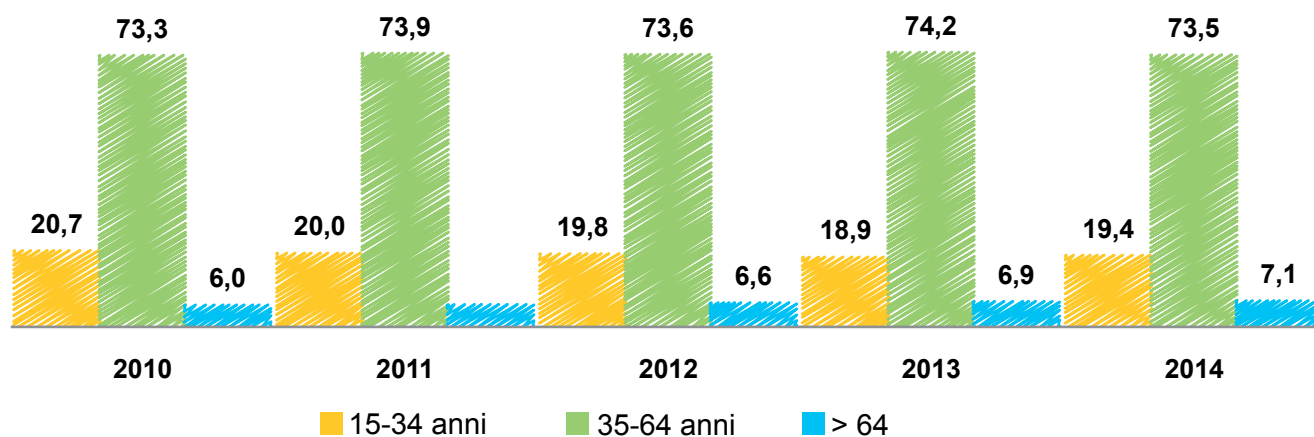
IL LAVORO IN AGRICOLTURA



Gli occupati nell'agricoltura: composizione e principali caratteristiche

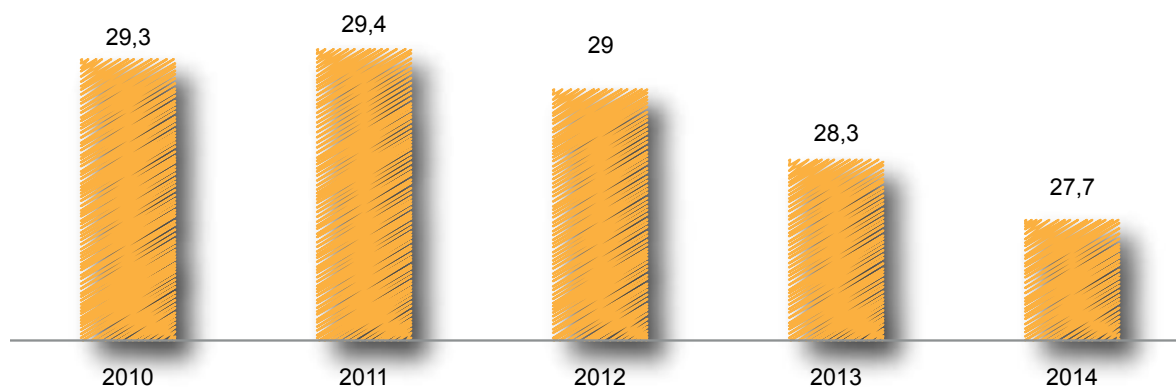
Nel contesto dell'incremento occupazionale in agricoltura, degna di nota è la ripresa (+4,3%) della quota di occupati ricadenti nella fascia di età compresa tra i 15 e i 34 anni (19,4% del totale), che ha caratterizzato soprattutto le regioni del Centro (+17,8%) e del Nord Est (+12,8%). Tuttavia, la percentuale di occupati con età superiore ai 65 anni continua a crescere confermando l'elevato grado di senilizzazione del settore.

Occupati in agricoltura per classi di età (%)



Fonte: ISTAT, rilevazione sulle forze di lavoro

Incidenza % delle donne sugli occupati in agricoltura



Fonte: ISTAT, rilevazione sulle forze di lavoro

ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA 2014



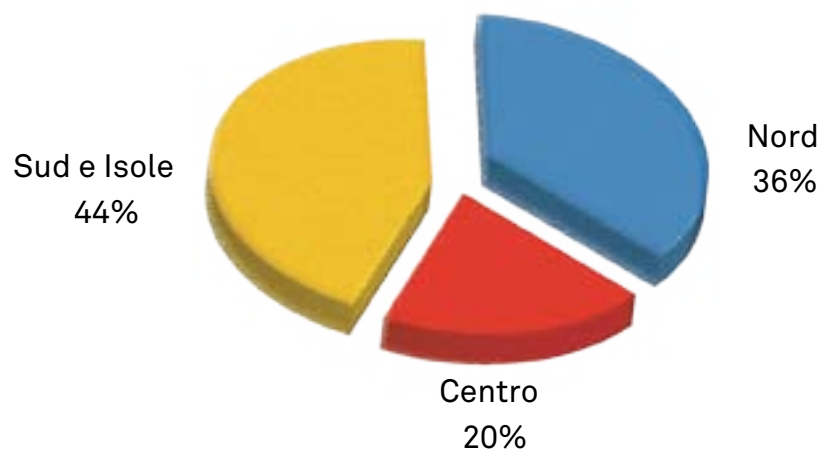
IL LAVORO IN AGRICOLTURA



Guardando alla componente femminile dell'occupazione, si rileva che nel 2014 le donne rivestono un peso di poco inferiore al 28% del totale degli occupati in agricoltura e al 31% dei capoazienda.

I dati sulla ripartizione territoriale mostrano che quasi la metà (44%) delle lavoratrici agricole opera nelle regioni del Sud e nelle Isole; il 36% nel Nord Italia e solo il 20% nelle regioni dell'Italia centrale

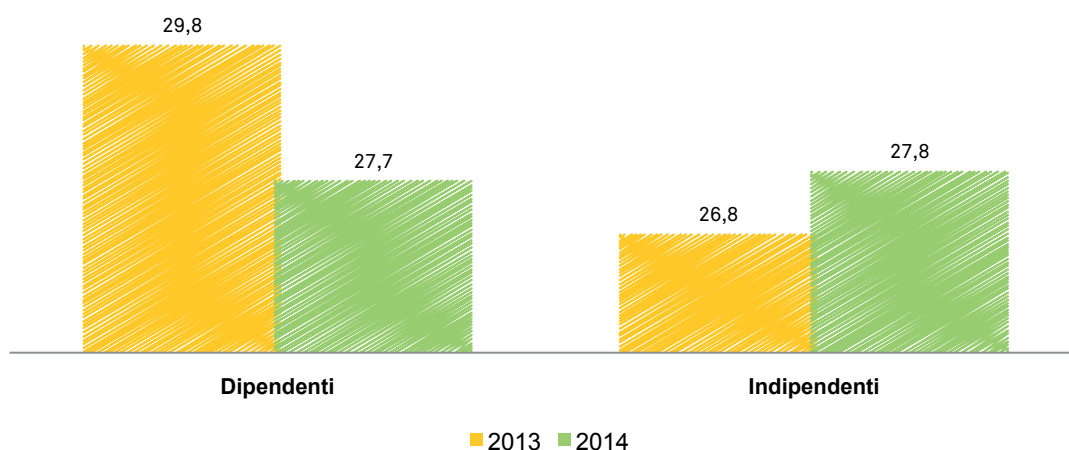
Donne occupate in agricoltura per ripartizione geografica, 2014 (%)



Fonte: ISTAT

La percentuale delle lavoratrici dipendenti sul totale dei dipendenti in agricoltura è del 27,6% (-2 punti rispetto al 2013), sostanzialmente analoga a quella della componente indipendente (27,8) che invece risulta leggermente in aumento (+0,9%).

Lavoratrici sul totale degli occupati in agricoltura (%)

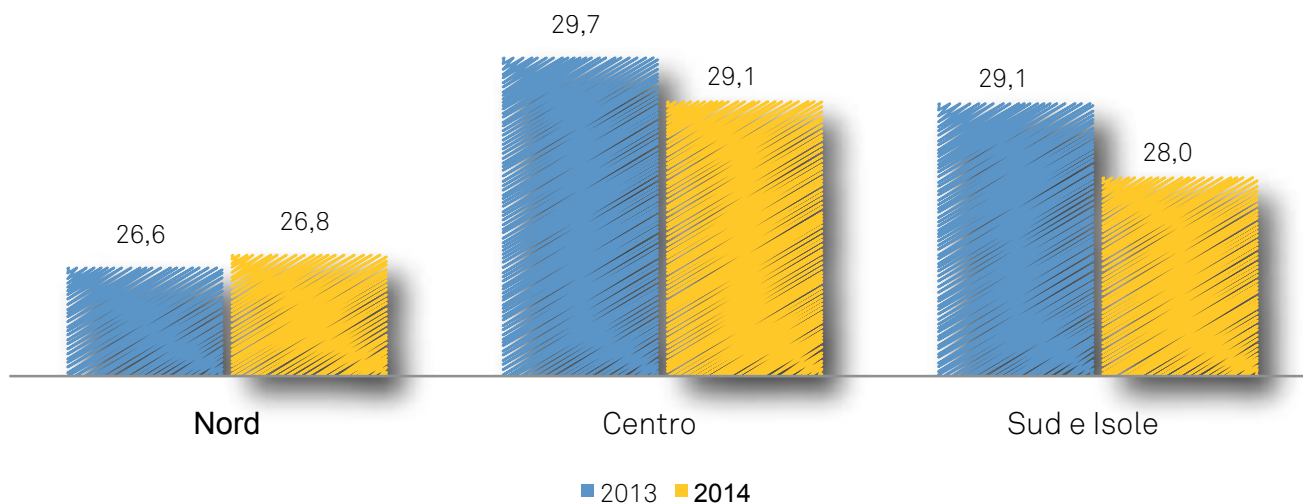


ANNUARIO
DELL'AGRICOLTURA
ITALIANA 2014

IL LAVORO IN AGRICOLTURA



Riguardo alla distribuzione per aree geografiche, nel 2014 si registra una leggera diminuzione delle lavoratrici nelle aree del Centro (-0,6%) e Sud-Isole (-1,1), mentre nel Nord la tendenza risulta in lieve aumento (+0,2%).

Lavoratrici sul totale degli occupati in agricoltura per area geografica (%)

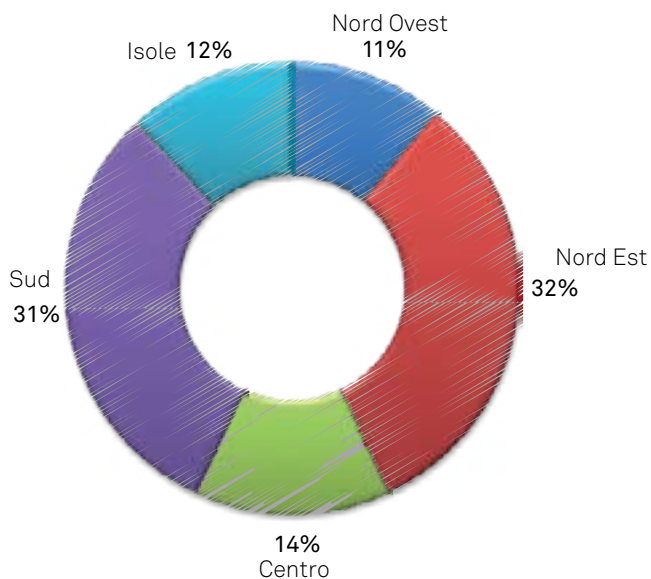
Fonte ISTAT, rilevazione sulle forze di lavoro - 2014

IL LAVORO IN AGRICOLTURA



Gli immigrati nell'agricoltura italiana: l'indagine CREA

Distribuzione dei lavoratori stranieri in agricoltura



Fonte: ns. elaborazioni su dati CREA

All'interno della dinamica positiva degli occupati, si evidenzia il progressivo aumento della presenza di lavoratori stranieri in agricoltura. Secondo l'indagine condotta annualmente dal CREA, gli stranieri attivi nel settore sono cresciuti soprattutto grazie alla componente comunitaria, che conta 207 mila occupati, a fronte di poco oltre 177 mila occupati di provenienza extra Ue.

La circoscrizione dell'Italia settentrionale si conferma l'area dove la presenza di lavoratori stranieri è più marcata, con un peso complessivo del 44% sul totale nazionale, cui segue l'area meridionale con il 31%.

Rispetto al 2013, cresce di ben 10 punti percentuali la regolarità dei rapporti di lavoro, che giunge ad oltre l'82%, anche se va rilevato al contempo l'aumento dell'incidenza di contratti parzialmente regolari, identificabili come sotto dichiarazioni delle ore e/o giorni di lavoro, oppure come dichiarazioni di mansioni di lavoro inferiori a quelle effettivamente svolte.

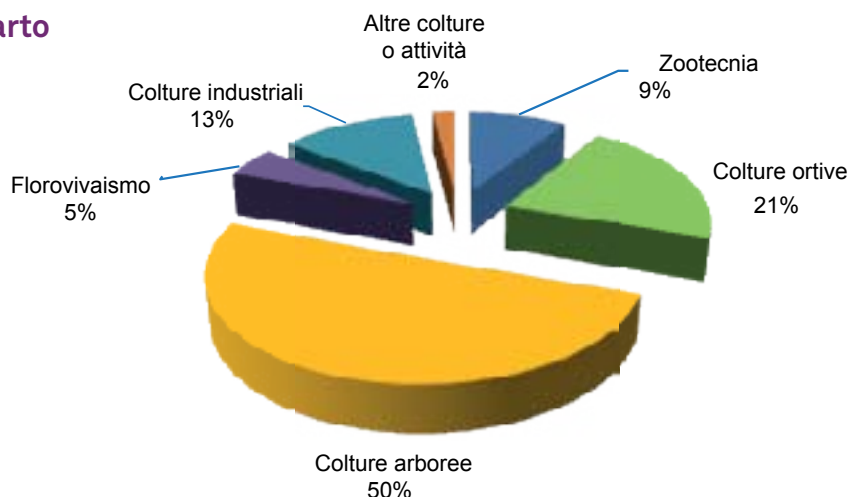
IL LAVORO IN AGRICOLTURA



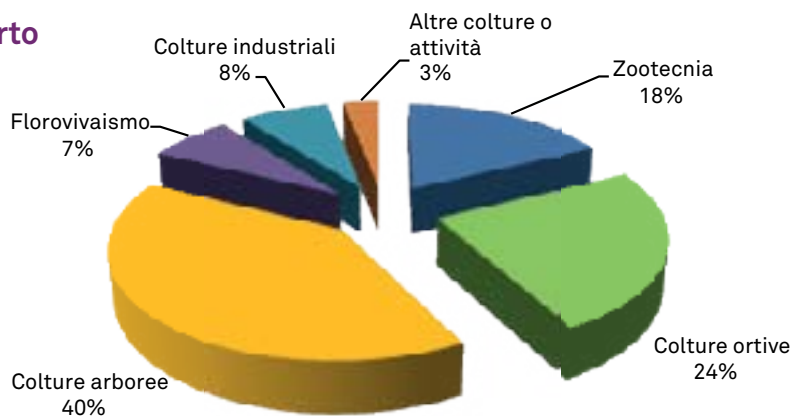
In relazione al fenomeno del caporalato, si segnala l'istituzione della Rete del lavoro agricolo di qualità, promossa dal MiPAAF, oltre alla presenza di alcune iniziative a carattere locale per il contrasto al lavoro nero e la promozione della legalità nei rapporti di lavoro.

Con riferimento ai comparti di impiego, si rileva una elevata presenza dei lavoratori stranieri - sia comunitari che extracomunitari - nelle coltivazioni arboree e in quelle ortive; una presenza rilevante si registra anche nel settore zootecnico, all'interno del quale prevalgono invece i cittadini di provenienza extra Ue, con una concentrazione nelle regioni a maggior incidenza del comparto (Lazio, Emilia-Romagna e Lombardia).

Occupati comunitari per comparto produttivo prevalente



Occupati extracomunitari per comparto produttivo prevalente



ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA 2014



IL LAVORO IN AGRICOLTURA



Lavoro e famiglia agricola

Diversamente dagli "occupati" che misurano le persone impiegate nel settore a titolo principale, sia come dipendenti che come lavoratori autonomi, la "manodopera agricola" individua tutte le persone che sono state coinvolte nell'attività dell'azienda durante l'annata agraria cui si riferisce la rilevazione e si distingue in manodopera familiare (conduttore, coniuge, altri familiari e parenti del conduttore) e altra manodopera agricola (operai, impiegati e dirigenti distinti per tempo indeterminato e tempo determinato; manodopera saltuaria aziendale; manodopera non assunta direttamente), dandoci dunque una misura della partecipazione diretta, anche non professionale, della popolazione alla produzione agricola. Questa è tanto più alta quanto maggiore è la caratterizzazione familiare dell'agricoltura, come avviene nell'agricoltura italiana.

Al 2013, secondo l'indagine sulle strutture delle aziende agricole, rilasciata dall'Istat nel settembre 2015, gli addetti alla manodopera aziendale rispetto al Censimento del 2010 sono diminuiti dell'8,1% in linea con la riduzione del numero di aziende (-9,2%). Tale contrazione è da ricondurre alla flessione della manodopera familiare (-13%), per contro, e in linea con il processo di professionalizzazione del sistema produttivo primario, si registra una crescita del 7,5% dell'altra manodopera. Nonostante la flessione, la manodopera familiare continua a prevalere di gran lunga in ogni circoscrizione.

	Manodopera familiare	Altra manodopera agricola
Nord-ovest	218.645	71.101
Nord-est	427.825	208.392
Centro	396.835	113.391
Sud	1.109.777	482.397
Isole	397.849	132.869
Italia	2.550.931	1.008.150

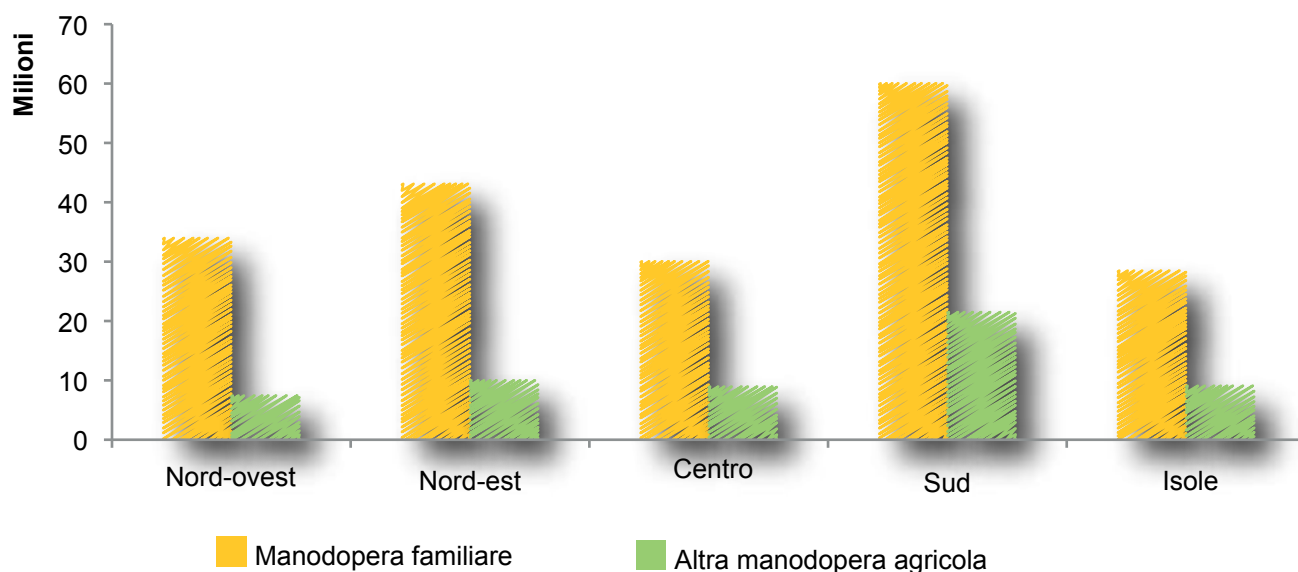
Il numero totale di giornate di lavoro risulta pressoché invariato (+0,8%), ma diminuisce il contributo della manodopera familiare (-2,6%) a fronte dell'aumento di quello dell'altra manodopera (+14,3%).

Le giornate di lavoro familiare rappresentano comunque circa il 75% delle complessive, con qualche differenza tra le circoscrizioni, dove la percentuale maggiore si registra nel Nord-ovest (82%) e quella minore nel Sud (73,6%).

IL LAVORO IN AGRICOLTURA



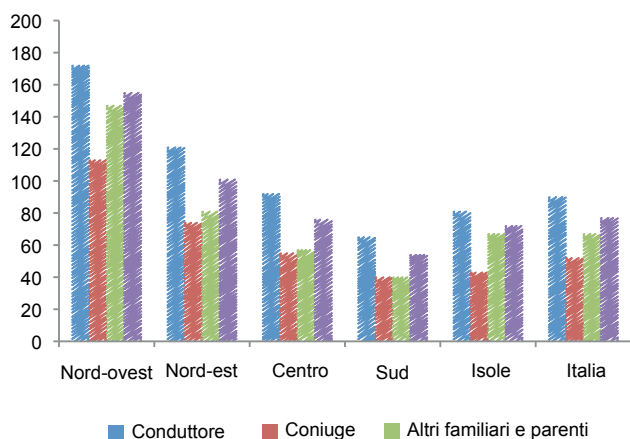
Numero di giornate di lavoro = 252,8 milioni



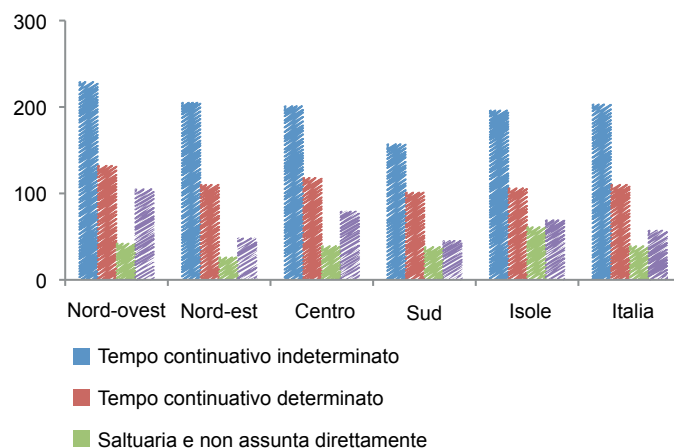
Per l'altra manodopera agricola, crescono le giornate per il personale a tempo indeterminato (+14,0%) e decrescono quelle del personale a tempo determinato (-10,1%).

Il numero medio di giornate lavorative (complessivamente in aumento del 9,6%) varia notevolmente in base alla categoria di manodopera e alle circoscrizioni territoriali.

Giornate medie per categoria di manodopera familiare



Giornate medie per altra categoria manodopera



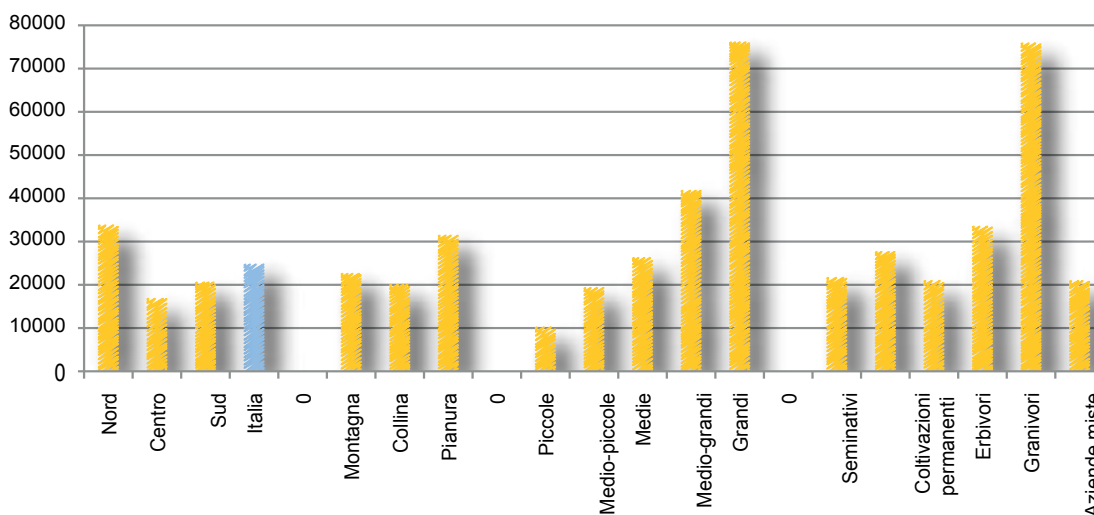
IL LAVORO IN AGRICOLTURA



Produttività del lavoro in agricoltura: un'analisi sul campione RICA

Nelle aziende agricole italiane la produttività del lavoro registra notevoli differenze legate non solo alle caratteristiche strutturali e a vincoli naturali, ma soprattutto ai diversi fabbisogni di forza lavoro in relazione: alle aree geografiche, alle zone altimetriche, alla dimensione economica aziendale e ai differenti ordinamenti produttivi.

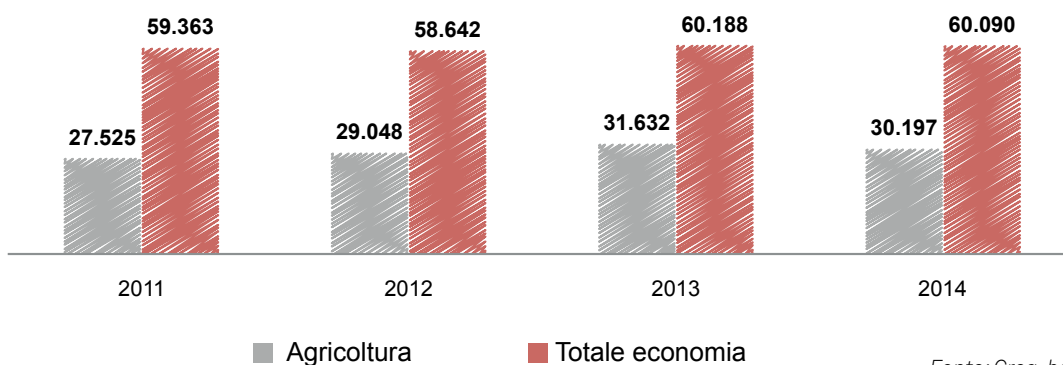
Valore Aggiunto Netto /Unità Lavoro Totale



I dati mostrano un valore medio maggiore per il settore zootecnico, in particolare per i granivori, oltre a una stretta correlazione tra la produttività e la dimensione aziendale nonché un'efficienza maggiore nelle aree di pianura grazie alla presenza di condizioni più favorevoli ai sistemi produttivi intensivi.

A livello medio, il valore aggiunto per unità di lavoro del settore agricolo rimane molto inferiore al resto dell'economia, sebbene negli ultimi anni la forbice sembri andare attenuandosi.

Valore aggiunto per unità di lavoro (euro)



IL LAVORO IN AGRICOLTURA



Prelievo pubblico e lavoro agricolo

I contributi sociali costituiscono tra le maggiori voci di costo che le imprese agricole devono sostenere per la manodopera impiegata assorbendo, in media, il 15% del risultato lordo di gestione prodotto a livello nazionale (2009-2013). L'incidenza del prelievo contributivo presenta una forte variabilità tra le diverse circoscrizioni geografiche, risultando più elevato nelle regioni meridionali (20%) rispetto a quelle settentrionali (13,8%) e centrali (14,5%).

Incidenza percentuale dei contributi sociali sul risultato lordo di gestione (media 2009-2013)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e INPS

Ciò va riportato ai differenziali di efficienza e redditività registrati dalle imprese, ma anche dalle colture praticate territorialmente che si riflettono sulle tecniche produttive utilizzate (a maggiore o minore intensità di lavoro). Infine, va considerata l'importanza delle agevolazioni contributive per le singole realtà regionali, legate principalmente alle caratteristiche delle aree di impiego della manodopera (zone montane/svantaggiate).

REPORT a cura di Maria Carmela Macri, Mafalda Monda, Manuela Scornaienghi

Per approfondimenti si vedano i capitoli: II - L'andamento congiunturale nell'agricoltura italiana; IV - L'azienda agricola, XI - Il lavoro; XVII - La politica fiscale, in Annuario dell'agricoltura italiana vol. LXVIII

<http://www.crea.gov.it/pubblicazioni-scientifiche/>

Contatti: mariacarmela.macri@crea.gov.it; manuela.scornaienghi@crea.gov.it, mafalda.monda@crea.gov.it